

## An Education

Melodramma elegante e algido, diretto da **Lone Scherfig**, regista danese di una bella commedia stralunata di qualche anno fa, *Italiano per principianti*. Al centro della vicenda di **An Education** c'è una ragazza, interpretata da **Carey Mulligan** (bravissima), ben educata figlia di una famiglia borghese, prima della classe, senza troppi grilli per la testa, con un solo grande sogno: quello di andare a Oxford. Ma anche del rapporto strano, ambiguo con un uomo più grande di lei, ricchissimo, dai modi cortesi e dalla parlatina sciolta, galante, cultore delle belle arti e della bella vita, David, interpretato da un impeccabile **Peter Sarsgaard**. Il rapporto, dalle prime simpatie, sfocerà in una passione che diventerà anche trasgressione contro il quieto vivere indifferente della classe borghese londinese dei primi anni '60.

Scherfig trae dal romanzo omonimo di **Nick Hornby** un film pulito e corretto, apparentemente non molto originale nello svolgimento ma anche molto curato nei dettagli, dalla ricostruzione d'epoca molto attenta alla gestione di un cast perfetto su cui spicca il versatile **Alfred Molina** qui nei panni del padre incerto della protagonista. È solo apparentemente il racconto dell'ennesima storia d'amore finita male, con i sogni che finiscono nel cassetto a prendere la polvere, è in realtà un atto d'accusa feroce contro una società borghese che, prima del '68, affidava l'educazione a strutture rigide come la scuola e i college incapaci di rispondere alle domande di libertà dei ragazzi. Né la famiglia né la scuola, almeno nella prima parte del racconto, riescono a reagire di fronte a quel respiro di novità portato da quell'uomo tanto lontano, eppure tanto affascinante, in grado di far sognare la bella Jenny a occhi aperti. Solo in un secondo momento, a crisi consumata, una docente e il padre di Jenny cominceranno ad aprire gli occhi nella speranza di trovare un rimedio.

Film ultimamente positivo – alla fine ciò che conta non è che tutto è bene ciò che finisce bene, ma che dei rapporti veri e adulti possano finalmente venirsi a creare - che pone una serie di problemi educativi non da poco: Jenny non ha torto quando, grazie al rapporto con David e i suoi amici, afferma che la realtà è più grande del latino che studia o del violoncello che impara a suonare; ma sbaglia perché si fida della persona sbagliata, soprattutto senza chiedere o domandare aiuto o consiglio. Quando sceglierà altri rapporti, più maturi e veri, tutto cambierà.

Simone Fortunato